



Giovedì 28 febbraio 2019, ore 21, nella sala adiacente l'attuale canonica, si è riunito il CPP con il seguente Odg:

1. Confronto sull'ultima parte della lettera pastorale del vescovo, dedicata alla «fragilità e *ministero della consolazione*» (pp. 53-57);
2. Condivisione sull'ipotesi di una assemblea comunitaria a maggio dove affrontare il futuro della vita comunitaria: a. Il cammino con don Luca; b. La canonica e la sua sostenibilità (anche economica).
3. Comunicazioni:
 1. Sostituzione di don Fabrizio nell'esecutivo di «Solidarietà in rete»
 2. Cene missionarie
 3. Varie.

Sono presenti: *Cremonini Marta, Girotti Lorella, Venturelli Paolo, Venturelli Stefano, Tisi Alfredo, Lambertini Elisabetta, Zanolli Marisa, Bini Giuseppe, Roncaglia Silvia, Scurani Veronica.*

Assenti giustificati: *Scurano Cristiana, Ventieri Luisa, Zoboli Aurelia, Cavazzuti Giovanni.*

1. La lettera pastorale del vescovo dedica un capitolo al tema della fragilità e al «ministero della consolazione», come servizio di accompagnamento e vicinanza a persone che vivono una fragilità particolarmente significativa, come un lutto, una malattia, una povertà. Si tratta di un ministero che allarga quello del ministro della eucarestia e per certi versi lo integra.



Non è certamente un servizio semplice, bensì piuttosto delicato che esige non solo qualità personali, ma anche una certa formazione per imparare a stare accanto a persone fragili. Si corre il rischio dell'efficientismo (risolvere problemi) o dell'individualismo (lasciare ognuno da solo); può accadere di spendere parole fuori luogo o non sapere gestire l'emotività. Talvolta ci si imbatte in persone arrabbiate con Dio o che danno un «senso scorretto» alla fragilità. Il ministero della consolazione può avere un ruolo fecondo proprio in questo senso: aiutare a lasciare cadere spiegazioni erranee, atteggiamenti colpevolizzanti che non servono a vivere bene la malattia o il lutto. Ci si può legittimare a farsi accanto ad una persona senza avere un «ministero istituito», purché sia condiviso con la comunità che può aiutare a gestire un compito così delicato. Si può pensare anche che chi si fa accanto ad una persona in situazione di fragilità, grazie alla fedeltà della relazione che instaura, possa essere riconosciuto come «ministro della eucarestia» per quella persona. L'aspetto della «relazione» è decisivo.

In un **prossimo futuro** (non troppo remoto) potremmo prevedere un **percorso formativo su questo tema** che coinvolge, in un modo o nell'altro, tutti - singolarmente e come comunità.

2. Questo tempo in cui don Luca ha camminato con la comunità ha confermato per entrambe le parti la bontà e la gratitudine per la scelta fatta. Sentiamo che il cammino può proseguire con fiducia e gratitudine mantenendo vivo il desiderio di quella «corresponsabilità» che ha sempre animato questa comunità e che permette di vivere questa esperienza con don Luca. don Luca esprime la sua gratitudine e gioia per il cammino con la comunità di San Cesario e sente quanto sia preziosa per la sua vita.



Dal punto di vista pratico, si è discusso se chiedere la vescovo Erio di fare compiere a don Luca il passaggio dall'attuale ruolo di «amministratore parrocchiale» a «parroco». Entrambe i ruoli non riescono ad esprimere formalmente il senso che questa comunità e don Luca intendono dare al ruolo di «pastore». Forse è più opportuno nominare don Luca parroco perché - per certi versi - garantisce maggiormente la comunità stessa.

Occorre continuare a sensibilizzare la comunità sulla corresponsabilità e il modo di vivere la parrocchia. Ad esempio occorrerà interrogarsi su come gestire certe situazioni limite (malattia o indisponibilità di don Luca, nuove situazioni che si affacciano alla parrocchia e che vanno gestite senza poter contare sull'apporto di don Luca, ecc...). Confermare la scelta di don Luca significa responsabilizzarsi maggiormente e decidersi per un investimento pieno.

Nel prossimo Cpp si definirà nel dettaglio l'assemblea comunitaria dedicata a questo punto, stabilendo la data e il programma.

3. Infine si è dialogato sulla integrazione del direttivo di «Solidarietà in Rete» giacché don Luca ha espresso la volontà di non farne parte formalmente. Si è convenuto che occorra un confronto e soprattutto un passaggio attraverso la Caritas parrocchiale.

Il prossimo Consiglio Pastorale Parrocchiale è stato fissato per giovedì 16 maggio.

La riunione si è conclusa alle 23.00